

## Giovani in fuga dalla Pa Il posto fisso non attira più

**ANTONIO MASTRAPASQUA\***

■ La media è del 20%, ma a ben guardare per le posizioni di lavoro più "specializzate" si arriva all'80%. Tanti sono i vincitori di concorsi pubblici che preferiscono rinunciare al posto che avrebbero conseguito a tempo indeterminato. Il posto fisso nella Pa è sempre meno ambito, soprattutto dai giovani e soprattutto da coloro che possono offrirsi sul mercato con competenze più profonde.

I dati sono del Formez. E confermano una tendenza in atto da tempo, la Pubblica Amministrazione non è attrattiva per i giovani. E a dire il vero non fa molto per diventarlo. L'età media dei dipendenti pubblici supera i 50 anni. E solo il 4,2% ha meno di 30 anni. Il 55% degli occupati nella Pa ha più di 55 anni, contro il 37% del totale degli occupati italiani.

La tentazione è sempre quella di favorire l'esistente, il già presente, il già inserito. E

non solo per il blocco del turn over ormai decaduto. Nel decreto Pnrr è tornata la norma che prevede la possibilità di nominare i pensionati per incarichi dirigenziali retribuiti nella Pa. Intendiamo, nulla contro la silver economy, né contro il valore della "seniority". Ma è difficile credere che nell'esercito di 3 milioni e mezzo di dipendenti in attività non ci siano candidati alla dirigenza.

### PENSIONATI

Perché ricorrere ai pensionati? Il ministro Zangrillo si è premurato di assicurare che si tratta di una possibilità ridotta a «un numero molto ristretto di casistiche». Ma anche in questo caso sembra emergere la solita discrezionalità che fa a pugni con le attese e le pretese di chi, giovane, si avventura nel mondo del lavoro. Servono regole certe e sicure, percorsi di carriera possibili, non interrotti da una gerontocrazia intoccabile. Una certezza e una equipollenza di trattamenti che viene meno, non da oggi, anche sul fronte del pensionamento. È difficile spiegare perché un magistrato o un docente universitario possano lavorare fino a 70 anni. E magari oltre, con qualche deroga. Insegnare in un'aula universitaria o am-

ministrare la giustizia non è considerato un lavoro gravoso come quelle 27 tipologie indicate dalla commissione presieduta da Cesare Damiano (che ha dovuto innovare anche il lessico, aggiungendo "gravoso" ad "usurante").

### USURANTE

La commissione Damiano decise di allargare l'elenco confezionato dall'Inail che utilizza - per definire il lavoro "usurante" - tre criteri oggettivi: frequenza degli infortuni, numero medio di giornate di assenza dal lavoro causa infortunio, numero medio di giornate di assenza causa malattia. E così allargando i criteri anche l'insegnante di asilo nido risulta lavoro gravoso, al pari di quello usurante che manovra gru o fa lavori di facchinaggio.

C'è un senso comune in tutto ciò? Qualcosa che possa consentire di immaginare un percorso di carriera oggettivo e perseguibile per un giovane aspirante lavoratore?

Temo di no. Anche perché nessuno si premura di rappresentare i giovani, tanto meno quelli che cercano lavoro e nemmeno quelli che avendolo trovato vorrebbero trattamenti analoghi ai colleghi meno giovani. I sindacati sono ormai rappresentanti dei pensionati e dei lavoratori pensionandi (quante battaglie per anticipare la pensione e quanti pochi interventi per favorire l'incrocio tra domanda e offerta). E i partiti sono attenti solo a chi vota. E la percentuale di astensione conferma che la platea dei rappresentati è sempre più esigua. Largo ai giovani? No, nella Pa è meglio dire: giovani alla larga!

**\*Ex presidente dell'Inps**

### ETÀ MEDIA

L'età media dei dipendenti pubblici supera i 50 anni e solo il 4,2% ha meno di 30 anni. Il 55% ha più di 55 anni contro il 37% del totale degli occupati



Peso: 24%